



Le vie del mare
BIGLIETTERIA PER ISCHIA
LICENZIAMENTI E DISAGI

Pane a pag. 29



Il libro
LA CITTÀ STRATIFICATA
SECONDO WANDERLING

Trecagnoli a pag. 38



Il teatro
FILUMENA E IL CANONE
DELLA SCENEGGIATA

E. Fiore a pag. 39



38 | Napoli Cultura · Società

Come eravamo

Neapolis, stratificazioni di una città

Wanderling, con foto di Siano e disegni di Quaranta, racconta una storia millenaria

Pietro Trecagnoli

Virgilio l'amò così tanto che, sebbene generato da Mantova e "rapito" dalla Calabria, volle esservi seppellito. Partenope lo tiene da oltre duemila anni, come recita il celebre distico. Il genio dell'Eneide a Neapolis, come canta nelle *Georgiche*, fioriva "d'entusiasmo per un licenzioso ozio". Era questa l'immagine della città doppia già allora, duemila anni fa, città vecchia e città nuova, fondata due volte dai Cumani, protetta dalla sirena umiliata e costretta da Ulisse a morte per spiaggiamento. Greca ed epicurea, Neapolis sorta all'ombra del Vesuvio e poco lontana dalla mondana Baia, seduceva i romani con i suoi vizi e le sue virtù e con la sua natura ellenica che seppe conservare fin oltre la conquista latina. In due millenni è cambiato poco, nonostante Napoli non sia mai stata la stessa, in perenne trasformazione, incapace, però, di scrollarsi di dosso la fama di dannazione, di paradiso maledetto.

Napoli conserva ancora nel centro antico il tracciato ippodameo, fatto di decumani e cardini, dove ora scivolano torrenti di turisti. Ma pure quando si indossavano le toghe e si giostrava con le bighe, questo dedalo quadrato non doveva essere molto diverso. Ce lo fa capire, anzi ce lo spiega con il cucchiaino, Attilio Wanderlingh con *I giorni di Neapolis* (edito da Intra Moenia, pagg. 203, euro 24), grazie a una

Origini
Dalla sirena Partenope alle gallerie del metrò

narrazione puntuale, dettagliata, informata, diremmo scientifica, aiutandosi con le foto di Sergio Siano, i disegni di Renato Quaranta e un'ampia riproduzione di opere d'arte che illustrano passo passo il racconto, a tratti incalzante con un forte e gradito piglio romanzesco.

La Neapolis greco-romana è uno scrigno che non ha ancora mostrato tutte le sue pietre preziose, inglobate nella carne viva della città cresciuta dentro le mura e fuori le mura (da Pizzofalcone a fin sotto Capodimonte, da Caponapoli a Posillipo), fagocitando l'antica madre, usando mura e colonne classiche per far sorgere la Napoli bizantina, poi quella gotica, barocca e infine la metropoli moderna e contemporanea. Basta solo guardarsi attorno con l'occhio vigile per scoprire queste

L'incontro
Associazione
Gor'kij
con Innaro

Associazione Culturale Maksim Gor'kij (già Italia-URSS) di via Nardones per il suo 70mo anniversario ha in programma per oggi, alle ore 17, un incontro con Marc Innaro, giornalista e corrispondente della Rai da Mosca. Introduce Luigi Marino, in collaborazione dell'Osservatorio sul sistema politico-costituzionale della Federazione Russa.



vene sotto la pelle della nostra vita quotidiana. Wanderlingh, nella parte finale della sua ricca ricostruzione, mette in fila i luoghi (l'Acropoli, i tre decumani, le catacombe e gli ipogei, Posillipo e l'isolotto di Megaride dove finì ad allevare polli l'ultimo imperatore d'Occidente, Romolo Augustolo) che conservano e mostrano una storia bimillennaria fatta di strade e palazzi, di vicoli e antri che un tempo erano teatri o terme, mercati o tombe. Così offre una guida che sfida la superficialità di tanti baedeker in commercio perché arriva a indicarci itinerari e siti dopo un lungo percorso storico nutrito delle più recenti scoperte.

Esì, Napoli non finisce mai di stupire e restituire tesori, a volte per caso, altre per la straordinaria eterogeneità dei fini che trasforma le bombe cadute dal cielo durante la guerra in archeologi inconsapevoli, altre ancora perché le vie sotterranee della metropolitana fanno portare alla luce reperti che, come tasselli di un puzzle infinito, confermano o ridisegnano la fisionomia della città perduta ma incancellabile.

Ma forse l'atout della coinvolgente cavalcata nell'antichità di Wanderlingh è la capacità di rappresentare an-

Meraviglie
Alcune delle immagini di Sergio Siano per il libro di Attilio Wanderlingh (a sinistra)



che le ragioni sociali, politiche e finanziarie antropologiche che si celano dietro la storia evenemenziale, quella dei grandi personaggi che abbiamo cominciato a conoscere fin dalle elementari. Sotto la scorza di opera di divulgazione (è anche questo ma non solo questo) *I giorni di Neapolis* mostra di essere un saggio documentatissimo che sfata anche molti luoghi comuni sulla città millenaria, che il luoghi comuni che ci assillano a tutt'oggi vengono da molto lontano, ma non sono tutti da condannare, almeno quelli che restituiscono piacere e conoscenza.